

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **Avvenire**
Inserito di



**Quaresima
L'omelia
dell'arcivescovo**

a pagina 2



**Cantiere sinodale
dei giornalisti
L'incontro a Carpi**

a pagina 4

**Enrico Stuffer
Un'iniziativa
in sua memoria**

a pagina 6

**Archivio storico
Un servizio fondato
sul volontariato**

a pagina 7

Editoriale

E Modena si riscopre "città del tricolore"

DI FRANCESCO GHERARDI

Modena ha celebrato domenica l'anniversario della prima apparizione pubblica del tricolore italiano come vessillo di Stato, il 12 febbraio 1797. La ricorrenza, solennizzata con un'alzabandiera svolto in Piazza Roma dagli allievi dell'Accademia militare alla presenza delle autorità, è stata riscoperta a seguito di un ordine del giorno bipartisan approvato in Consiglio comunale lo scorso anno. D'altronde, la facciata del Palazzo Ducale ospita dal 21 gennaio 1897 una lapide marmorea in ricordo del Congresso della Repubblica Cispadana che un secolo prima «confermando le deliberazioni di precedenti adunanze/decretò vessillo di Stato il tricolore/ per virtù d'uomini e di tempi/ fatto simbolo dell'unità indissolubile della Nazione». Il tricolore italiano fu adottato ufficialmente come bandiera della Repubblica Cispadana a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, ma venne confermato tale a Modena due settimane dopo, il 21 gennaio, e proprio a Modena fu spiegato al vento per la prima volta in forma ufficiale il 12 febbraio. Non solo: nella generazione seguente, Modena fu anche la città della "rinascita" del tricolore, per così dire. Scomparso durante la Restaurazione perché simbolo rivoluzionario e repubblicano, il tricolore italiano riapparve alla luce del sole grazie a Ciro Menotti, che lo adottò come bandiera per i moti del 1831, inserendovi la croce per trasformarlo in simbolo di unione di tutti gli italiani. Perché il tricolore diventasse definitivamente bandiera di Stato occorre attendere il 23 marzo 1848, quando re Carlo Alberto di Savoia, nell'atto di varcare il Ticino dando inizio alla prima guerra d'indipendenza, decretò la sostituzione della precedente bandiera azzurra del Regno Sardo con il tricolore italiano recante al centro lo scudo sabaudo. Dal 17 marzo 1861 sarebbe divenuto il vessillo del Regno d'Italia. La nuova bandiera scontò la freddezza dei cattolici e, in seguito, dei socialisti: i primi contestavano un'unità nazionale conseguita a scapito della sovranità del Papa su Roma e della centralità della Chiesa nella società italiana; i secondi una libertà che, in assenza di politiche sociali, era goduta concretamente dai soli ceti abbienti. Se il superamento della Questione romana fu necessario perché i cattolici abbracciassero definitivamente il tricolore, la frattura con le classi lavoratrici che cercavano un riscatto nel socialismo non fu sanata fino a quando, dopo la liberazione, l'Assemblea costituente non vide faticosamente ricomposte tutte le rappresentanze del popolo italiano nella ricostruzione democratica del Paese. Oggi, il tricolore è di tutti, ma è privilegio di poche città il vanto di averlo visto nascere. Modena è tra queste ed ha il dovere di esserne all'altezza.

Dall'Appennino alla Bassa modenese, una rete di progetti per tutelare e restaurare i beni culturali

Con l'8xmille valorizziamo un patrimonio che è di tutti

«VISTA AD LIMINA»

Ceer, da domani i vescovi a Roma

Inizia domani, 26 febbraio, la visita ad limina Apostolorum dei tredici vescovi della regione - tra cui l'arcivescovo Castellucci - a Roma per venerare i sepolcri dei santi apostoli Pietro e Paolo e incontrare il Santo Padre. Già da domani, dopo la Messa delle 7.15 nella Basilica di San Pietro, i vescovi parteciperanno all'Udienza con il Pontefice per fornire una relazione dettagliata «sullo stato della diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica» come si legge nel «direzionario per la visita ad limina Apostolorum» del dicastero, già congregazione, dei vescovi. Mercoledì invece si terrà l'Udienza generale con il Santo Padre. Inoltre, i vescovi visiteranno i dicasteri da martedì 27 febbraio a venerdì 1° marzo. Sempre il 1° marzo sarà celebrata la Messa vespertina nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, completando così la venerazione dei sepolcri dei santi apostoli. La visita si concluderà sabato 2 marzo, quando i vescovi saranno ricevuti dalla Segreteria generale per il Sinodo.



Chiesa parrocchiale di San Geminiano a Guiglia

DI SIMONA ROVERSI *

Il patrimonio artistico e culturale degli enti ecclesiastici costituisce da secoli un riferimento identitario per le comunità parrocchiali e non solo. Perciò, credenti e cittadini hanno il dovere di mantenerlo vivo, salvaguardarlo e valorizzarlo. Un compito molto difficile, portato avanti dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola grazie al fondamentale sostegno economico derivato dai fondi 8xmille Cei. Gli interventi finanziabili si raggruppano in sette categorie: installazione di impianti di sicurezza nelle chiese, attività culturali nel museo, archivio e biblioteca diocesani, restauro di edifici di culto, restauro di organi a canne, costruzione di nuove chiese ed edifici pastorali, progetti censimento chiese e inventario dei beni storico-artistici. A livello nazionale le cifre sono imponenti: dal 1990 ad oggi sono stati finanziati quasi 16mila progetti in tutte le diocesi italiane, per una somma totale erogata di 3 miliardi e mezzo di euro. Vediamo qualche altro numero per dare la dimensione e l'importanza strategica dei contributi assegnati all'Arcidiocesi. Per il restauro di edifici e la nuova edilizia sono stati erogati circa 19 milioni di euro, per un totale di 109 progetti finanziati, di cui 92 interventi su edifici esistenti e 17 nuove costruzioni (chiese, canoniche, opere parrocchiali). Per quanto riguarda i beni culturali, sono stati finanziati: 41 impianti di

allarme e videosorveglianza in chiese di città e centri minori; 12 restauri di organi storici a canne; erogati oltre 500mila euro per sostenere museo, archivio e biblioteca diocesani (catalogazioni, progetti didattici, restauri di beni culturali e altro). Il totale si avvicina ai 20 milioni di euro. Ogni anno in autunno, le richieste selezionate vengono caricate sulla piattaforma online BceWeb della Cei. L'ufficio beni culturali gestisce le pratiche, assistendo le parrocchie nelle varie fasi dell'istruttoria. I fondi a disposizione permettono alle comunità grandi e piccole, di pianura e montagna, di proteggere, valorizzare, ampliare il proprio patrimonio. I contributi hanno permesso di riconoscere al pubblico culto chiese e campanili lesionati, ma anche dipinti e sculture; hanno permesso di suonare nuovamente organi storici a canne per accompagnare la liturgia; proteggere dai furti le opere d'arte che pur appartenendo a parrocchie rappresentano l'identità culturale di una intera comunità. Tanti progetti sono stati avviati, molti si sono già conclusi, altri sono ancora in corso. Per permettere a tutti i lettori di avere un quadro complessivo sullo stato degli interventi, la presente edizione contiene una tabella illustrativa che riporta i relativi dati.

* incaricata diocesana per i beni culturali ecclesiastici
la tabella rendiconto dei progetti e il servizio a pagina 5

Giovani, il Martedì di Quaresima a Zocca

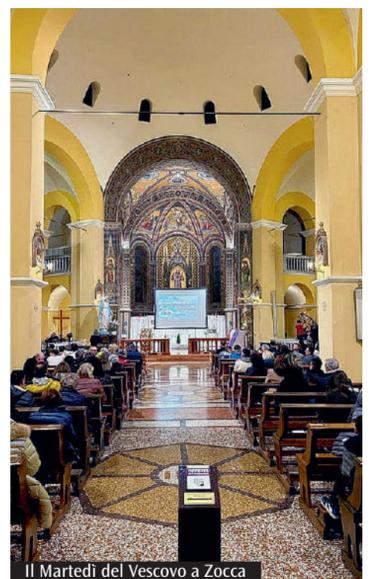
DI MANUEL MARINELLI

È andato in scena a Zocca il primo dei cinque appuntamenti ideati dalla Pastorale giovanile di Modena per il periodo di Quaresima. Una chiesa parrocchiale gremita ha accolto il 20 febbraio, dalle 21, l'arcivescovo Erio Castellucci, per una serata di dialogo con i giovani. La catechesi dell'arcivescovo è stata infatti intervallata da una serie di interventi e testimonianze a cura dei ragazzi dell'oratorio di Zocca, ma non solo. Nella prima parte anche i fedeli hanno potuto partecipare attraverso un sondaggio in cui, muniti di smartphone, hanno votato l'immagine che per loro simboleggia l'amore fino alla fine. «Tra le immagini proposte (una caricatura di padre Kolbe, un matrimonio e il campo estivo, ndr.) vedo che a vincere è l'immagine che rappresenta l'amore tra nonni e nipoti - ha commentato il Castellucci -: credo sia significativo e ci faccia intendere come i nostri ragazzi

Una prima serata di preghiera e dialogo con monsignor Castellucci presso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù

siano molto vicini a chi è più anziano. Si tratta di quattro immagini che hanno in comune la gratuità: è questo l'ingrediente principale dell'amore, fare qualcosa senza pretendere un contraccambio, farlo perché fa bene agli altri e a sé stessi». I Martedì di Quaresima sono accumulati dal titolo "Scatti di passione a Gerusalemme" e ognuno di questi si baserà su cinque tra gli episodi più significativi della Settimana Santa. A Zocca il primo incontro è stato incentrato sulle scene avvenute al Cenacolo, ed in particolare sulla lavanda dei piedi. Da qui, con la lettura del Vangelo di Giovanni 13, 1-5, la serata ha preso il via. «Li amò fino alla

fine - ha proseguito l'arcivescovo - ma non è solo la fine della vita di Gesù, significa fino al culmine, al massimo. Cosa fa per loro fino alla fine? Un gesto che ha sapore di quotidianità. Dopo un'introduzione solenne nel Vangelo di Giovanni ci aspettiamo un miracolo strepitoso». «E invece - ha osservato - seguono un asciugamano e un catino, un gesto di normalità. E questa la grandezza dell'amore, si gioca nel quotidiano, nei gesti semplici». E ancora: «Ho imparato a diffidare di coloro che promettono mari e monti, perché di solito non segue niente. Invece, quando si promette l'amore segue il quotidiano, altrimenti è tutto fumo e niente arrosto». «Quello di padre Kolbe sembra un gesto eccezionale: offrire la sua vita nel campo di Auschwitz al posto di un padre di famiglia. Ma è solo grazie alla sua passione per il Vangelo nel quotidiano che è riuscito ad amare fino alla fine» ha concluso l'arcivescovo Castellucci.



Il Martedì del Vescovo a Zocca



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it





Messa per le vittime del 22 dicembre 2022

Un'Isola in festa, una Chiesa giovane

Due mesi dopo il loro rientro in Madagascar, Emanuele Barani e Maria Teresa Gambigliani Zoccoli mandano al Centro missionario una lettera con tutti gli aggiornamenti

In una lettera recapitata la scorsa settimana al Centro missionario diocesano, Emanuele Barani e Maria Teresa Gambigliani Zoccoli hanno condiviso alcuni aggiornamenti due mesi dopo il loro rientro nel Paese africano. Il 27 dicembre 2023 si è tenuta una Giornata in memoria dell'incidente in cui, nel 2022, hanno perso la vita alcuni membri della missione di Ampansimanjeva. Gli sposi non avrebbero mai immaginato che la giornata si trasformasse in «un momento di condivisione con tutti i dipendenti dell'ospedale e con tante suore e frati delle Case della Carità arrivati da tutta l'isola». «Vedere i figli dei dipendenti giocare sulla spiaggia con le onde (molti non avevano ancora mai lasciato il villaggio), i genitori chiacchierare e mangiare sulle stuoie, e noi che eravamo lì con loro

in modo così naturale ci ha fatto capire una volta di più quanto in questo anno e mezzo ci siamo fatti coinvolgere dall'Fma e soprattutto dalle persone che se ne prendono cura quotidianamente». E ancora: «Finito il pranzo c'è poi stato il momento della Messa, terminato il quale siamo andati a benedire il cippo, altri due momenti forti e importanti per non dimenticare chi per l'ospedale ha dato la vita». Nella lettera, Emanuele e Teresa trattano anche delle questioni ordinarie partendo dall'esempio «della famiglia di Josepha, uno dei due autisti dell'ospedale che Manu definisce mpampianatra (maestro) e la Toky dadabe (nonno) e di conseguenza la moglie Lalatina è la bebè (nonna). Come spesso succede qui, si accolgono in casa anche altri parenti più o meno stretti in grado, fino ad

arrivare in questo caso a nove persone». «La casa è piccola: due stanze in tutto, ma tenute ordinate, una tenda a separare i letti dalla parte di stanza con la stuoia e le sempre presenti casse per la musica - raccontano -. Nel giardino circondato dalla recinzione ci sono sempre delle galline libere, saranno la laoka per i giorni di festa gli unici nei quali si concedono un po' di carne». Raccontando infine il loro Mercoledì delle ceneri, che in malgascio si dice alarobian'ny lavenona: «Eravamo a Messa con la chiesa piena dei bambini delle scuole che cantavano a squarciagola le canzoni e sembrava quasi di essere allo stadio». «Vedere tanti bimbi in chiesa, tutti insieme, ci ha riempito di gioia e di speranza perché ci ha fatto vedere una Chiesa viva, giovane. Buon cammino di Quaresima a tutti» conclude la lettera.



I bambini di Ampasimanjeva

L'omelia dell'arcivescovo nella 1ª domenica di Quaresima

Nonostante i 40 giorni nel deserto Gesù «porta in giro un messaggio di gioia» ha commentato Castellucci



Celebrazione in Duomo, 1ª domenica di Quaresima

DI ERIO CASTELLUCCI *

Una delle immagini più evocative della nostra vita, del nostro cammino terreno, è il deserto: il deserto come luogo di prova, luogo di passaggio (non si può mettere su casa nel deserto), il deserto come luogo di sofferenza e di speranza: questa è la nostra vita terrena. Il deserto come passaggio verso una meta, la terra promessa, la vita eterna; anticamente questa rappresentazione del deserto veniva collocata visivamente prima dell'ingresso della chiesa, dove, in un luogo chiamato narcece (oggi potremmo dire - dato che non c'è più architettonicamente - che sia il piazzale) stavano i catecumeni nell'ultimo tratto del loro cammino, e oggi ne abbiamo tre, che si collocavano proprio in una sorta di deserto; non entravano in chiesa e lì venivano istruiti per gli ultimi quaranta giorni in attesa di ricevere il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia la notte di Pasqua. Questi quaranta giorni, dunque, sono come il concentrato di tutta la nostra esistenza umana e cristiana: sono il passaggio verso la Pasqua, la terra promessa che anticipa la gioia dell'eternità. Un passaggio non sempre facile, un passaggio che è caratterizzato da contrasti, tentazioni, lotte; è stato così anche per Gesù: ha voluto viverlo lui stesso, per una vera incarnazione. Nel Vangelo di oggi ci sono dei soggetti che sembrano in lotta tra loro: Gesù è spinto nel deserto dallo Spirito ma lì è tentato da satana, la lotta tra lo spirito e satana, che rappresenta la lotta tra il bene e il male, tra l'amore (lo Spirito), l'amore del Padre e del Figlio che si riversa su di noi, e satana che è invece l'avversario, colui che istilla odio, egoismo, violenza. Gesù era in mezzo a due fuochi: il fuoco che riscalda e illumina - lo Spirito - e il fuoco che distrugge - satana -; ha voluto passare attraverso questi due fuochi, facendo prevalere il fuoco

La fede è certezza in tempo di prova

dell'amore, perché la tentazione per Gesù non si è consumata semplicemente in questi quaranta giorni; questi sono l'anticipo di tre anni di vita nei quali Gesù continuamente, invaso dallo Spirito, lotterà con satana, cioè affermerà il principio dell'amore e del dono di sé contro tutte le tentazioni di affermarsi, di una via facile, di un successo che comporta l'acclamazione delle folle. Gesù fuggirà dal desiderio della gente di farlo re, perché non è venuto a cercare questo; è venuto a portare l'amore di Dio, è venuto a liberare i prigionieri dal peccato e dall'egoismo, è venuto ad accogliere i poveri... ha una via diversa: tutta la sua vita pubblica sarà una continua lotta tra lo Spirito e satana. Ma poi ci sono altri due soggetti in lotta tra loro nei quaranta giorni del deserto: le bestie selvatiche e gli angeli. È una strana commistione, quella che Gesù si trova a vivere in quel periodo; le bestie selvatiche, che abitano il deserto, rappresentano

l'assalto, i morsi delle sofferenze: noi viviamo passando attraverso tante bestie selvatiche, attraverso prove qualche volta fisiche e psicologiche, infermità di ogni tipo, lutti... e la continua tentazione di fare emergere il nostro io: spesso l'egoismo, la superbia ci mordono. Però ci sono anche gli angeli in questo deserto. Nella nostra vita ci sono tanti angeli, ci sono persone che ci hanno trasmesso un raggio di sole col loro affetto, persone che ci sono venute incontro nei momenti più faticosi, che hanno rappresentato per noi quasi un riflesso del volto di Dio: attraverso un sorriso, un abbraccio, una parola. Quanti angeli nella nostra vita, in questo deserto che attraversiamo! Evidentemente alla fine Gesù ha accolto lo Spirito, ha lasciato spazio agli angeli, è riuscito a vincere satana, è riuscito a resistere alle bestie selvatiche: infatti esce da questa prova rinvigorito. Gesù andò nella Galilea proclamando il Vangelo di Dio: porta in giro un

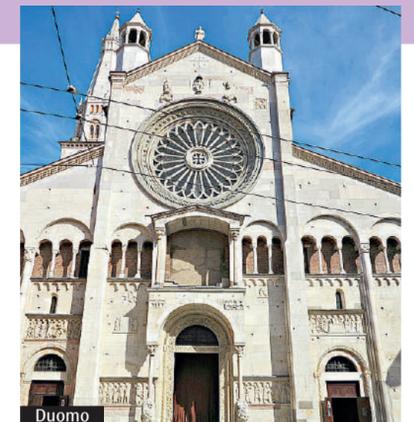
messaggio di gioia, non va in giro a lamentarsi - perché quaranta giorni di digiuno e di tentazioni avrebbero sfiato chiunque - ma va in giro annunciando la buona notizia, perché alla fine vince lo Spirito, vincono gli angeli. Noi abbiamo dentro questa fiducia: il Signore non si lascia mai vincere dal male, e se noi rimaniamo fedeli a lui nella prova, in questo deserto che è la vita terrena, c'è la Pasqua come esito della nostra esistenza; alla fine non c'è la morte, il sepolcro, se non come passaggio. Questa speranza sostiene tutta la nostra vita; se noi non avessimo la certezza della fede in una terra promessa, in questo deserto probabilmente dispereremmo. Ringraziamo il Signore perché ci accompagna con il suo Spirito e con i suoi angeli e utilizziamo questo tempo di Quaresima come tempo di gratitudine verso i tanti angeli che hanno segnato la nostra esistenza e sono stati per noi delle carezze di Dio.

* arcivescovo

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it
Oggi
 Alle 9 a Roma: riunione comitato del Cammino sinodale
 Alle 18 in Duomo: Messa 2ª domenica di Quaresima
Da lunedì 26 a giovedì 29 febbraio
 Alle 9 a Roma: "visita ad limina"
Venerdì 1º marzo
 Alle 9 a Roma: "visita ad limina"
 Alle 19 da remoto: "Sulla tua parola", incontro di discernimento vocazionale a cura della Pastorale giovanile
Sabato 2 marzo
 Alle 9 a Roma: "visita ad limina"
 Alle 16 a Verona: ritiro di Quaresima con i giovani di Carpi
Domenica 3 marzo
 Alle 9 a Verona: ritiro di Quaresima con i giovani di Carpi
 Alle 18 in Duomo: Messa 3ª domenica di Quaresima



Duomo

INCONTRO

Castellucci e il cardinal De Kesel in dialogo il prossimo 7 marzo

Giovedì 7 marzo, alle 21, l'arcivescovo Erio Castellucci sarà in dialogo con il cardinale Jozef De Kesel, arcivescovo emerito di Malines-Bruxelles, per un incontro pubblico sul tema del volume "Cristiani in un mondo che non lo è +. La fede nella società moderna" (Libreria Editrice Vaticana). Quest'evento, promosso dal Centro Missionario diocesano di Modena-Nonantola e dalla Libreria Editrice Vaticana, si terrà nella Parrocchia San Pio X (via Bellini). Nel suo volume, il cardinale Jozef De Kesel propone nel suo libro una riflessione sul futuro del cristianesimo in Europa, sull'essere Chiesa in una società come quella occidentale, nella quale la presenza dei cristiani è oggi marginale a livello sociale.

MARTEDÌ DI QUARESIMA 2024

IL VESCOVO E I GIOVANI



L'ORTO DEGLI ULIVI "Non come voglio io, ma come vuoi tu!"

Catechosi di FRA ROBERTO PASOLINI, minore cappuccino, biblista

27 FEBBRAIO - CHIESA DI SANTA TERESA

TUTTI GLI INCONTRI SARANNO ALLE ORE 21.00 SEGUIRÀ AL TEMINE UN MOMENTO DI FRATERNITÀ

Arcidiocesi di Modena-Nonantola



Servizio di Pastorale Giovanile

Tanto per sport

a cura della Pastorale dello Sport

Andare oltre il conformismo per camminare e lodare Dio

Il brano biblico dello storpionato che viene guarito da Pietro (Cf. At.3,1-10) è un invito alla riflessione: egli era fuori dal tempio con l'obiettivo di chiedere l'elemosina, invece è entrato nel tempio con le sue gambe «camminando, saltando e lodando Dio» dopo aver ricevuto un dono inatteso. Ha incontrato le persone giuste, Pietro e Giovanni, che «non avevano oro e argento da offrirgli» come forse lui desiderava, ma gli hanno donato molto di più: la guarigione. Certamente, il brano insegna l'umiltà che serve al momento del bisogno: ci vuole coraggio per chiedere l'elemosina e bisogna accontentarsi di quanto si riceve. Tuttavia, occorre vivere con la certezza che il Signo-

re vuole darci molto più di un'elemosina. Lui può procurarci il necessario per chi ha fede. Ad esempio, la guarigione che consente di vivere una vita piena. Nello stesso tempo, anche per noi è troppo poco limitarsi a fare l'elemosina: la coscienza si appiattisce e non si va oltre. Fede e opere, così come la preghiera e azioni di carità, vanno progettate in un percorso che porta a risultati concreti. Trasferendo questi concetti nello sport: risulta troppo poco accontentarsi di un'elemosina sportiva, cioè aspirare soltanto divertirsi insieme senza fare del male a nessuno; è limitativo nello sport. Il Signore invita a dare il massimo anche attraverso la pratica sportiva; a manifestare la bellezza,

la felicità che viene solo da Lui attraverso il meraviglioso dono del movimento del corpo. Egli vuole degli atleti contenti mentre giocano, capaci di testimoniare con la gioia con cui corrono, saltano e calciano il pallone. La pratica sportiva è un'occasione privilegiata di crescita educativa, in particolare per i giovani. Se gli addetti ai lavori vogliono educare non possono limitarsi alla sola cura dell'aspetto agonistico o tecnico delle gare sportive. L'invito è invece quello di andare oltre, più in profondità, affinché lo sport sia uno strumento di crescita. Soltanto allora anche i giovani sportivi potranno camminare e saltare lodando Dio proprio come lo storpionato nel tempio.

«Teniamoci caro il Servizio sanitario nazionale

Il convegno interdiocesano tenutosi sabato 10 febbraio alla Città dei ragazzi

DI DANTE ZINI *

«Teniamoci caro il Servizio sanitario nazionale». Questa frase è emersa più volte al Convegno interdiocesano di Pastorale della salute, "Criticità e prospettive del Servizio sanitario nazionale" e potrebbe riassumerne il senso. La registrazione del Convegno è disponibile sul canale YouTube dell'arcidiocesi. Il Ssn è stato istituito nel 1978 in risposta alle rivendicazioni sociali di quegli anni, che talvolta sfociarono in

violenza politica destabilizzando il Paese. Così lo Stato, anziché cadere nella tentazione di una deriva autoritaria, scelse di dare una risposta democratica al problema sociale emergente. Era ministro della salute Tina Anselmi. Da allora, il Ssn - fondato su principi di universalismo ed equità - ha svolto un'importante funzione di tutela della salute dei cittadini indipendentemente dalla loro provenienza o classe sociale. Attualmente, pur essendo ancora un'eccellenza, vive tante criticità; va pertanto adeguato e rivalutato in quanto interesse di tutti, al di là della visione di mondo che ciascuno ha, perché la salute è un bene di tutti. Qui l'intento comune degli interventi di Mario Marazziti, editorialista e già parlamentare italiano, Carla Collicelli,

sociologo, e don Massimo Angelelli, direttore del Servizio di pastorale della salute della Cei. Hanno preso parola anche i responsabili istituzionali del Ssn: il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, Anna Maria Petrini e Claudio Vagnini, rispettivamente direttori generali dell'Ausl di Modena e dell'Aou di Baggiovara. All'arcivescovo Erio Castellucci sono state affidate le riflessioni conclusive della giornata. Dagli interventi è emersa la necessità di ripartire dai valori che sono alla base del Ssn, tra cui il diritto universale alla salute, indipendentemente dal reddito, e la solidarietà sociale. Pilastri condivisi da ogni cristiano, perché danno precedenza al noi sull'io attraverso la fraternità, la centralità della persona e l'attenzione agli

ultimi. In questi anni, il Ssn pubblico vacilla in ambito economico, organizzativo, di accessibilità e umanizzazione delle cure. I relatori hanno inoltre sottolineato la drammatica situazione economica del Ssn: i costanti tagli sulla sanità ci portano in coda alle classifiche europee. Aspetto che senz'altro si traduce nell'assenza di personale sanitario e servizi, nonostante gli sforzi di tanti operatori di mantenerne l'efficacia. Un altro punto debole è l'aumento delle disuguaglianze di vario genere - territoriali, di reddito e di istruzione - che incidono socialmente sul sistema preventivo. Non meno allarmante il tema delle solitudini, aggravate dal progressivo venire meno delle reti familiari su cui si sorregge la

società italiana. Quadro preoccupante che, senza un'adeguata consapevolezza dei cittadini, potrebbe far prevalere interessi economici particolari sul bene comune. Emerge tuttavia qualche nota di speranza: l'attenzione alle reti e strutture sociali dei servizi sociosanitari integrati, la collaborazione tra associazioni di volontariato, le cure palliative e i servizi per anziani e persone con disturbi cognitivi. C'è ancora tanta vitalità. Nel suo intervento, monsignor Castellucci ha sottolineato la necessità di passare dall'ego all'eco, che richiama la parola greca *Oikos* (casa, ndr.), che è simbolo delle relazioni e strumento per il superamento delle solitudini.

* direttore Pastorale della salute



Il convegno alla Città dei ragazzi

La visita annuale dell'arcivescovo all'Ospedale civile di Baggiovara per incontrare pazienti e operatori sanitari nell'ambito della 32ª Giornata mondiale di preghiera per il malato

Un'esperienza che riguarda ogni persona

DI FRANCO MERLI

«La cosa più stupefacente è che quando una persona si avvicina al malato riceve molto. Potrebbe porsi inizialmente nell'atteggiamento di chi dà, ma poi si accorge di avere ricevuto tanto: questa l'esperienza che ognuno di noi fa». Ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci lo scorso 15 febbraio in occasione della sua visita presso l'Ospedale Civile di Baggiovara. Una visita che s'inserisce nell'ambito della 32ª Giornata del malato che, come ogni anno, si celebra l'11 febbraio, giorno della prima apparizione della Madonna a Lourdes. Monsignor Castellucci ha accettato l'invito di Claudio Vagnini direttore dell'Azienda ospedaliera universitaria di Baggiovara, e del Cappellano don Charles Niamba a incontrare una rappresentanza dei pazienti oltre ai professionisti che ogni giorno si impegnano nella cura del prossimo presso l'Ospedale civile di Baggiovara e il Policlinico di Modena. La visita dell'arcivescovo è iniziata alle 14.30 presso la Meeting room dell'Ospedale con l'incontro degli operatori sanitari. Un'ora dopo, Castellucci ha celebrato la Messa presso la chiesa dell'ospedale. All'evento ha partecipato anche Laura Solieri, ideatrice dell'iniziativa "La Carezza delle parole" per i pazienti ricoverati presso la struttura. «Quest'anno riflettiamo su un brano del

Vangelo nel quale l'ammalato doveva essere immerso nella piscina per essere guarito ma non trovava nessuno che lo aiutasse. Brano scelto dal Papa come provocazione purché ci siano molte persone che immergano il malato nella piscina e che si facciano prossime alle persone malate» ha commentato l'arcivescovo alludendo al brano di Giovanni 5,7, scelto dal Papa per la Giornata. «È certamente faticoso far fronte a una malattia pesante o quando non ci sono le parole perché non c'è niente da dire ma è un'esperienza molto formativa - ha osservato -. Personalmente, dico sempre ai giovani che alla loro formazione umana e cristiana non può mai mancare un contatto vivo con le persone malate». Tema che infatti riscontra «molto interesse da

parte della comunità cristiana perché ci si rende conto che il sistema sanitario universalistico risponde al criterio della giustizia - ha affermato -. Diversamente si cade nell'arbitrio o meglio nella possibilità di cure adeguate solo per alcuni, come purtroppo avviene in altri Paesi». «Su questo punto c'è una sensibilità particolare, perché se cadesse questo sistema ci troveremo davanti a una più incisiva divaricazione tra ricchi e poveri - ribadisce Castellucci -: la malattia riguarda tutti con diverse intensità e in diversi momenti della vita». Dopo la Messa, l'arcivescovo ha visitato il personale della Chirurgia vascolare, diretta da Roberto Silingardi, della Chirurgia toracica, diretta da Roberto Filosso e della Cardiologia, diretta da Stefano Tondi.



L'arcivescovo con il personale della Chirurgia toracica e della Chirurgia vascolare



Da sinistra: Claudio Vagnini, direttore generale Aou, e l'arcivescovo Castellucci

«Ai giovani non manchi mai il contatto con le persone malate» è stato l'appello di monsignor Castellucci all'incontro del 15 febbraio «Quando si condivide con le fragilità si riceve più di quanto si possa donare»

Un momento di comunione

«Anche quest'anno, la sua gradita visita pastorale, breve ma intensa e le sue parole ci hanno regalato un momento di festa; un importante momento di comunione fraterna tra i malati e le loro famiglie, operatori sanitari e pastorali, volontari e tutti gli amici e fedeli della nostra comunità ospedaliera». Al termine della celebrazione eucaristica del 15 febbraio nell'ospedale civile di Baggiovara, il cappellano, don Charles Niamba, ha ringraziato l'arcivescovo Erio Castellucci per la sua visita. «Siamo consapevoli che, proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia,

possiamo imparare a camminare insieme, secondo lo stile di Dio che è vicinanza, compassione e tenerezza» ha commentato don Niamba: «Nella realtà dell'ospedale sono importanti i momenti di sosta e di preghiera come questo - ha sottolineato nel suo intervento dopo la celebrazione eucaristica - per dare senso a ciò che stiamo vivendo senza perdere la speranza». Il cappellano ha

Le parole del cappellano dell'Ospedale di Baggiovara, al termine della Messa

inoltre ringraziato la direzione dell'Ospedale civile di Baggiovara e il personale sanitario: «Le cure che offrite ai malati non sono fatte solo di medicinali, ma anche di parole di conforto e grande attenzione». Citando le parole di papa Francesco e rivolgendosi ai presenti: «Non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza; non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per qualcuno. Agli occhi di Dio la sofferenza, sopportata con pazienza, può valere più di tutte le attività del mondo» Ai ringraziamenti si è unito anche Claudio Vagnini, direttore generale della struttura ospedaliera.

TERRACIELO.EU *Il posto più bello dove dirsi addio*

TERRACIELO FUNERAL HOME

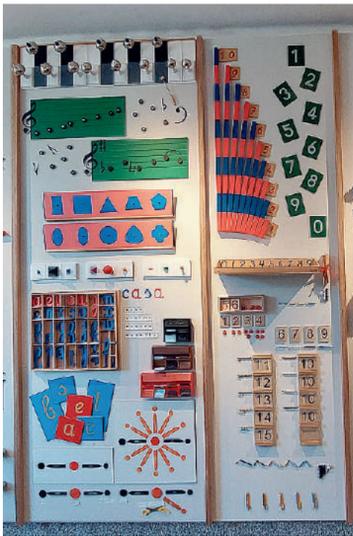
Le case del rispetto e del ricordo. Da 12 anni al servizio di tutti.

MODENA
VIA EMILIA EST 1320
059 28 68 11

CARPI
VIA LENIN 9
059 69 65 67

MIRANDOLA
VIA STATALE NORD 41
0535 222 77

VIGNOLA
VIA DI MEZZO 441
059 77 27 14



Fism, a Chiaravalle per riscoprire Montessori

L'itinerario pedagogico realizzato dalla Federazione nel suo 50° anniversario

DI SERENA CANURI *

In occasione del 50° anniversario della Fism nazionale si è svolta la seconda tappa dei "pellegrinaggi pedagogici". Ad accogliere il nutrito gruppo proveniente da tutta Italia, è stata l'intera comunità di Chiaravalle, paese natia di Maria Montessori. Anche la Fism di Modena era presente con un gruppo di coordinatori pedagogici, didattici e qualche insegnante ed educatrice. Ha partecipato

anche la scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice alla ricerca di risonanze rispetto agli sforzi e alle scelte compiuti dalla scuola; essa, negli ultimi anni, ha scelto con trasparenza e serietà un orientamento pedagogico montessoriano. Il "pellegrinaggio" si proponeva dunque come una possibilità preziosa. Ha condotto i lavori Raniero Regni, professore ordinario di Pedagogia Sociale presso l'università Lumsa di Roma. Con la sua magistrale relazione su Maria Montessori, egli ha ripercorso verso la vita di una donna che, pur restando figlia del suo tempo storico, vive con una tensione tutta proiettata al futuro; un futuro di uguaglianza, rispetto e pace. Il metodo, che così tanto l'ha resa

famosa, con uno stuolo di quelli che oggi definiremo *followers* non solo in Italia ma nel mondo intero, è in realtà solo una risposta alla continua ricerca di scoprire l'infanzia, per liberare quello che lei definiva il «potenziale umano». Quello che Montessori consegna alla storia è molto di più di un ambiente grazioso e curato a misura di bambino, di materiali precisi, costruiti in collaborazione con gli artigiani di Roma, dai colori accattivanti ed esposti con ordine, così rassicuranti nella loro presentazione e nel loro utilizzo. Montessori chiede prima di tutto una vera e propria conversione dell'adulto, perché solo un rinnovamento degli adulti può portare una

luce nuova sull'infanzia. L'educatore non è colui che riempie di stimoli, ma è un umile aiutante alla vita. Questo il suo lascito, che va però compreso in profondità come solo le cose semplici ma essenziali richiedono: educazione come aiuto alla vita. L'educatore ha quindi il compito di osservare i bambini per comprenderli veramente, nei loro bisogni di sviluppo. Un vissuto quotidiano della scuola e, nello stesso tempo, una grande fatica. Educare, per gli adulti, diventa un continuo esercizio di fiducia e di pazienza, come aiutanti di uno sviluppo che arriverà, certamente, ma in tempi e modi sempre differenti. Gli strumenti affidati da Maria Montessori

sono l'osservazione e la preparazione dell'ambiente: un ambiente capace di dare risposte ai bisogni dei bambini, non semplicemente stimoli o contenuti; un ambiente che esponga i bambini alla bellezza; un ambiente in cui l'adulto accompagna, parla poco e restituisce ai bambini il tempo della concentrazione, la gioia del proprio lavoro, la costruzione di relazioni vere, la gestione dei conflitti. Solo attraverso la comprensione dei bambini e un'educazione autentica, si potrà tendere a quella che nel pensiero di Maria Montessori è una società coesa, una società di pace.

* coordinatrice attività educative e didattiche della scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice di Casalbolto

L'arcivescovo Erio Castellucci in dialogo con Ignazio Ingrao, giornalista e vaticanista al Tg1, nell'ambito del Cantiere sinodale della comunicazione e dei linguaggi

Chinarsi e farsi prossimi per raccontare la Chiesa

«C'è una Pastorale occasionale, dove non contano i numeri ma le relazioni»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Capire dove va la Chiesa in questo tempo di crisi partendo da alcuni interrogativi, che vanno dall'apertura ai laici e alle donne all'impiego di un linguaggio comprensibile per comunicare con il resto del mondo. Questa la finalità dell'incontro di martedì 20 febbraio a Carpi, in Sala Duomo, nell'ambito del Cantiere sinodale "Comunicazione e linguaggi". Incontro organizzato dalle diocesi di Carpi e di Modena-Nonantola con la collaborazione della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) e l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Sono intervenuti l'arcivescovo Erio Castellucci e Ignazio Ingrao, giornalista vaticanista presso il Tg1 e autore del libro "Cinque domande che agitano la Chiesa" (Ed. Paoline, 2023). «La crisi della Chiesa, e di cui si parla oggi e di cui abbiamo esperienza diretta almeno in Italia, è una crisi che dev'essere. Il mondo è attraversato da molte crisi e la Chiesa è indubbiamente inserita nel mondo» ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci, citando le encicliche *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. «La Chiesa si è sempre posta delle domande: nelle Lettere di Paolo si parla del ruolo delle donne nelle assemblee e della necessità di partecipare al culto, passando per il tema del linguaggio - ha osservato l'arcivescovo -. Il punto è di darsi gli strumenti per affrontare le domande che ci sono e che si moltiplicheranno nel tempo». Per Castellucci, il punto fondamentale di questo insieme di domande è la «postura della Chiesa», che «è in cammino». Atteggiamento tradotto concretamente nel Sinodo, di cui «nessuno avrebbe mai immaginato la portata - commenta l'arcivescovo -



Da sinistra: Ignazio Ingrao, vaticanista del Tg1, e l'arcivescovo Erio Castellucci. Sala Duomo, Carpi, 20 febbraio

Neppure il Papa lo avrebbe mai immaginato come consultazione universale: il fatto che si siano espresse oltre 20 milioni di persone di tutto il mondo è un evento straordinario». Tuttavia, qualche cenno sulla necessità del Sinodo era stato posto dal Santo Padre nel 2015, quando al Sinodo per la famiglia disse: «La sinodalità è l'atteggiamento che Dio si attende nella Chiesa del Terzo millennio». «Certamente - ha proseguito - bisognerà trovare, dentro a questo cammino di riforma, che non può essere rimandato, dei modi per non provocare lacerazioni all'interno della comunità cristiana». In tal senso, il contributo del Pontefice è da ritenersi fondamentale

in quanto «cerca di posizionare la comunità cristiana nel luogo giusto». «A partire dall'*Evangelii Gaudium*, papa Francesco ha scritto che la Chiesa non può stare ferma, né in partenza né alla meta, ma deve camminare con le persone» ha ribadito Castellucci, citando le immagini di ospedale da campo e Chiesa in uscita molto care al Pontefice. Se la Chiesa è ferma alla partenza, «apre al relativismo, evita di entrare in dialogo, beneficia e accetta tutto ciò che viene dall'esterno». Se invece essa è ferma alla meta «tende a guardare gli altri dall'alto, dicendo loro ciò che devono fare; quando sono nel sentiero giusto o sbagliano strada». Offrendo una chiave di

lettura ai presenti, l'arcivescovo ha spiegato che «la Chiesa non è un'entità monolitica, ma è costituita di tutti quei germi di adesione e di vita quotidiana che tengono vive le comunità». Risulta pertanto fuorviante cercare di misurare la sua azione da un punto di vista sociologico o statistico: «Pensiamo ai tanti incontri che i parroci fanno con le persone sole e malate. Tali incontri non sono sociologicamente rilevanti ma sono incardinati nel Vangelo». Si delinea così una «Pastorale occasionale» che «non ha incidenza numerica ma è molto importante per le relazioni che si creano» in quanto «il linguaggio più efficace è quello della prossimità, dei gesti».

FOCUS

Sinodo, quali riforme dopo papa Francesco

Un «confronto antropologico» per capire «chi sono l'uomo e la donna di oggi» per «poter rispondere alle domande che rendono viva la Chiesa universale». Lo ha detto Ignazio Ingrao, vaticanista presso il Tg1 per descrivere il senso del suo libro *Cinque domande che agitano la Chiesa* (Ed. Paoline 2023) presentato il 20 febbraio al Cantiere sinodale dei giornalisti. «Il libro non vuole essere un'opera esaustiva, ma può essere di aiuto» in quanto «raccolge diverse voci che trattano le tematiche tuttora aperte dal Sinodo». Tra i problemi affrontati da Ingrao emergono: la crisi di pratica religiosa, la crisi delle vocazioni e il tema dei giovani. «A Lisbona c'è stata una generazione di tipo nuovo, che non aveva necessariamente vincoli famigliari con la Chiesa ma arrivata con percorsi molto differenziati: associazioni, parrocchie, territorio». Il libro affronta altresì il venire meno della pratica religiosa, soprattutto nel laddove «altre confessioni o realtà pentecostali appaiono fortemente attrattive e che si affacciano nelle nostre città attraverso l'esperienza dei migranti, offrendo una proposta». «Fenomeno che si comincia a vedere nelle grandi città italiane - ha osservato - e che ha già attecchito, ad esempio, in Sudamerica dove la teologia della liberazione sembra aver ceduto alla dottrina della prosperità, che sembra saper anestetizzare i cuori». «Un altro tema caldo riguarda il Sinodo: cammino partito nel 2021 e che oggi coinvolge la seconda assemblea sinodale della Chiesa universale. La Chiesa poi, a livello italiano, si interroga sull'apertura ai laici e al diaconato femminile; al coinvolgimento delle donne e dei laici». «Il Sinodo è una scommessa e ci si chiede che fine faranno le riforme volute da Francesco. Molte delle aree toccate in questo papato in materia di trasparenza, di lotta alla pedofilia e uso del denaro sono state profondamente cambiate» racconta Ingrao citando l'eccezionale consegna del premio "È giornalismo" ricevuto da papa Francesco che con esso ha voluto comunicare «l'importanza del dialogare insieme». Per quanto riguarda la crisi del giornalismo contemporaneo e l'attendibilità delle notizie, Ingrao ha osservato che «ciascuno tenta di tirare papa Francesco dalla propria parte». «Occorre però tutelare la libertà di espressione - sottolinea - e fare più sforzi per dare voce a tutti».



Copertina libro

a cura di

Fnp Cisl, al via le assemblee informative in Emilia centrale



Rivalutazione delle pensioni: aumenti per fasce e norme di salvaguardia, maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità dopo sentenza della Corte Costituzionale con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale della Legge n. 388/2000, che riteneva non applicabile la proroga al 31 dicembre 1993 dei termini entro i quali era necessario maturare i requisiti utili al diritto alla maggiorazione della retribuzione, individuale di anzianità (Ria) per il personale del settore pubblico, come previsto dagli accordi contrattuali; ritardi illegittimi dell'Inps nell'erogazione dei trattamenti di fine servizio (Tfs) e trattamenti di fine rapporto (Tfr)

ai pubblici dipendenti a seguito della sentenza 130/2023 ma anche fine del mercato tutelato e passaggio al libero mercato dell'energia. Sono i temi di una serie di assemblee proposte dalla Fnp Cisl Emilia centrale a cui seguiranno altri appuntamenti nei mesi a venire con lo scopo di dare una informazione completa a tutti i pensionati, anche ai non iscritti al sindacato. Interverranno Alberto Scuderi e Adelmo Lasagni, rispettivamente responsabile del dipartimento di previdenza Fnp Cisl Emilia-Romagna e segretario generale della Fnp Cisl Emilia Centrale. Parteciperà inoltre un responsabile dell'Associazione a difesa dei consumatori (Adiconsum) per la parte inerente la fine del mercato tutelato

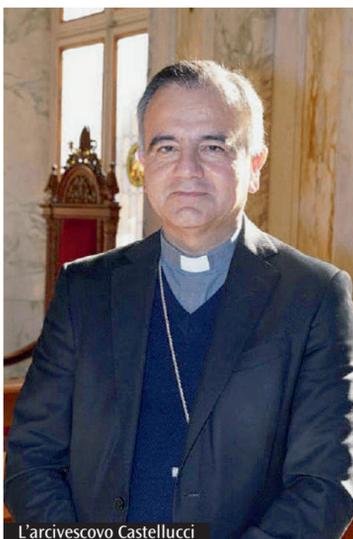
dell'energia. Il prossimo appuntamento si terrà domani, alle 10, a Castelnuovo né Monti, presso Oratorio don Bosco e si proseguirà martedì 27 febbraio, alle 9.30, a Modena presso la sede Avis (via Borri 40). Mercoledì 28 febbraio si terranno due appuntamenti: il primo alle 9.30 a Montefiorino, presso la sala Gorrieri, e il secondo alle 14.30 a Palagiano, nella sede Cisl di via XXIII Dicembre. Il giorno dopo, giovedì 29 febbraio, l'appuntamento sarà a Modena, alle 9.30, presso la Sala Paganelli del Palazzo Europa (via Emilia Ovest 101). Le assemblee proseguono anche nelle settimane successive. Lunedì 4 marzo, alle 14.30 presso la Sala consiliare di Mirandola (via

Giolitti 22) e giovedì 7 marzo alle 9.30 all'Auditorium sede Cisl di Sassuolo (via Mazzini 178) e al pomeriggio, alle 15, presso il Circolo Parco Morgone di Scandiano (via Pasolini). Lunedì 11 marzo, sarà il turno di Albinea alle 9.30, presso la parrocchia San Gaetano (via don Sturzo 2) e di Cadelbosco di Sopra alle 15. Martedì 12 marzo, alle 10, si svolgerà l'incontro presso la sala consiliare di Pavullo in piazza Montecuccoli. Mercoledì 13 marzo, alle 9.30 presso la Parrocchia di Quartirolo di Carpi (via Carlo Marx 109) e alle 15 a San Martino Spino. Lunedì 18 marzo, alle 10, si terrà l'incontro nella sala consiliare di Pievepelago (piazza Vittorio Veneto 16) e martedì 19 marzo

ore 9.30 presso la piscina comunale di Vignola (via Portello 2). Mercoledì 20 sono previsti due appuntamenti: al mattino (9.30) al Circolo i Giardini di Vezzano e alle 15 al Circolo Frassati di Montecatone (via Papa Giovanni XXIII 40). Giovedì 21 marzo alle 9.30 presso Sala Virtus di Castelfranco e venerdì 22 marzo alle 9.30 a Bagnolo. Gli ultimi incontri si svolgeranno giovedì 4 aprile alle 9.30 nella sede dei Frati cappuccini di San Martino in Rio (via Rubiera 5) e la settimana dopo, giovedì 11 aprile, alle 9.30 presso l'Auditorium parrocchia San Quirino di Correggio (corso Cavour 5) e alle 15 a Rubiera.

noi siamo
FNP CISK
PENSIONATI

Una riflessione
aperta
sulla lettera
alla città
di quest'anno
"Soli
ma trafitti
da un raggio
di sole"



L'arcivescovo Castellucci

L'arcivescovo incontra le Acli provinciali

DI SILVANA SIGILLINO *

«**C**ostruire ponti con gli altri» e «ponti tra il nostro essere e il nostro sentire». Questo il messaggio centrale dall'incontro tenutosi sabato 17 febbraio presso il circolo Acli Saliceta di Modena. All'incontro erano presenti l'arcivescovo Erio Castellucci, don Andrea Garuti, parroco di San Giuliano martire (Saliceta) e di Santa Rita e le Acli provinciali. «Sole con tanti ponti» ha commentato l'arcivescovo in riferimento a come «dovrebbero essere le

nostre città e come dovrebbe sentirsi ognuno di noi». Al centro della riflessione, la Lettera alla città "Soli ma trafitti da un raggio di sole, dall'isolamento alla fraternità" scritta da monsignor Castellucci in occasione della solennità di san Geminiano e presentata il 28 gennaio in Arcivescovado. A ispirarne la stesura sono stati tre incontri dell'arcivescovo con persone che vivono situazioni di solitudine, imposte o per scelta, e che lo hanno condotto a parlare di isolamento e fraternità alla comunità modenese. Durante

L'appuntamento si è svolto il 17 febbraio presso il circolo Saliceta insieme a monsignor Castellucci, don Andrea Garuti e i rappresentanti dell'associazione

l'incontro è emersa l'importanza di spazi di socializzazione come i circoli e le parrocchie, che gettano ponti e che sono fatti di relazioni di prossimità tra le persone che li frequentano.

Prendendo spunto dal loro esempio, emerge la necessità di spazi fisici e mentali capaci di ospitare relazioni autentiche e cordiali. Certamente, le nuove tecnologie danno la possibilità di instaurare comunicazioni anche a livello globale, accorciando le distanze fra luoghi remoti, ma difficilmente riescono a garantire una profondità nelle relazioni. Qual è dunque il compito della comunità in un tempo di solitudini? I presenti all'incontro hanno evidenziato la necessità di insistere su occasioni e spazi di gratuità, di strutturare momenti di

incontro e partecipazione. Un altro argomento trattato è stata la partecipazione dei giovani, che appaiono alla ricerca di luoghi di incontro e socializzazione. Durante la serata sono state citate le iniziative proposte all'interno delle parrocchie di Saliceta e di Santa Rita così come nei circoli Acli: tutte accomunate dall'obiettivo di costruire ponti con il prossimo; ponti che si costruiscono e si rafforzano. Si tratta di scambi profondi, alla pari e che cambiano la vita di chi partecipa.

* presidente provinciale Acli

Sono attualmente in corso 14 interventi in 13 chiese parrocchiali e un campanile. Quest'anno vedrà la conclusione di quattro cantieri, altri saranno terminati nel 2025

Beni culturali, lo stato dei progetti

I lavori di restauro di edifici in corso in arcidiocesi. In molti casi, la Cei copre il 70% della spesa lorda



Chiesa di Riccò, fratture nel pavimento

DI SIMONA ROVERSI

segue da pagina 1

Le pratiche in corso relative al restauro di edifici esistenti sono attualmente 14, a differenti stadi di avanzamento dei lavori: si tratta di 13 chiese parrocchiali e un campanile. In molti casi l'importo del contributo arriva alla massima percentuale richiedibile, ossia il 70% della spesa lorda ammissibile. Per esempio, il restauro della chiesa di Sant'Adriano a Spilamberto (prima riga della tabella, ndr.) ha un costo di 100mila euro lordi: il contributo Cei sarà di 70mila euro (il massimo ottenibile), mentre i 30mila euro sono co-

periti dalla parrocchia. In altri casi gli importi sono più alti, come per il restauro strutturale della chiesa di Gaiato: qui il contributo Cei ammonta a 322.350 euro (70% più un contributo straordinario) su una spesa totale di 445.290 euro. La somma restante è coperta in parte dalla parrocchia e in parte dalla Fondazione di Modena. La richiesta aperta più datata risale al 2018: si tratta del restauro strutturale della chiesa di San Silvestro I Papa a Rocchetta di Guiglia: un cantiere partito e poi sospeso per alcuni problemi, ma che partirà a pieno ritmo entro qualche settimana per concludersi entro il 2024. La piccola comunità di

Rocchetta, grazie alla determinazione di un gruppo di volontari, è riuscita a raccogliere gran parte della quota a carico della parrocchia. Al 2020 risalgono le domande per la chiesa di Spezzano, i cui lavori di consolidamento sono pressoché conclusi, la chiesa di Santa Teresa a Modena, con il rinnovo dell'impianto di riscaldamento sostanzialmente finito, e l'antica chiesa di Roncoscaglia (restauro e consolidamento in corso). Nel 2021 le richieste finanziate sono state quattro: nuovo impianto termico nella chiesa di Ravarino (lavori quasi conclusi), campanile della chiesa di Castellaro (restauro in corso), chiesa di Farneta

(consolidamento e restauro) e quella di Gaiato. Nel 2022 i contributi sono stati concessi per le chiese parrocchiali di Guiglia, Solignano e Fanano. La chiesa di Guiglia ha da alcuni anni manifestato problemi statici e un ampio quadro fessurativo su pareti e volte; l'intervento previsto è rivolto a consolidare la struttura, rendendola nuovamente sicura. È in corso in questi giorni l'accantieramento per l'inizio dei lavori. La chiesa parrocchiale di Fanano, una delle più belle dell'Appennino, è il luogo identitario della comunità dal punto di vista culturale, spirituale e liturgico. L'obiettivo principale dell'intervento è ripristinare la sicurezza

della chiesa, risolvendo il degrado della cupola causato da infiltrazioni dal tetto. Nel caso di Solignano, il progetto prevede il consolidamento delle fondazioni dell'edificio, interessato da dissesti statici, e la realizzazione di un nuovo riscaldamento a pavimento, ecosostenibile ed efficiente. Il cantiere dovrebbe partire nel 2024, concluso l'iter per la concessione del contributo. Le richieste del 2023 hanno interessato le chiese di Riccò, Villanova e Spilamberto. Per Riccò si tratta di interventi di consolidamento e riparazione molto urgenti, in quanto la chiesa ha seri problemi strutturali. Anche la chiesa di Villanova necessita di

lavori di consolidamento delle murature molto ammalorate e contemporaneamente saranno rinnovati gli impianti di riscaldamento ed elettrico. Per la chiesa di Spilamberto sono previste la riparazione di una lesione nella zona absidale e la realizzazione di un servizio igienico a norma, accessibile per persone con disabilità motoria. Le tipologie d'intervento sono diversificate a seconda dei singoli casi ma sono tutte orientate a risolvere problemi strutturali, architettonici e di accessibilità. Il 2024 vedrà la conclusione di almeno quattro cantieri, mentre per gli altri si dovrà aspettare il 2025.

(1. segue)

Valorizzazione e restauro beni culturali – Arcidiocesi di Modena-Nonantola Situazione al 15 febbraio 2024 – Progetti in corso con fondi 8xmille Cei

INTERVENTO	ENTE BENEFICIARIO	STATO DI AVANZAMENTO	IMPORTO LAVORI	IMPORTO CONTRIBUTITO
• RESTAURO EDIFICI ESISTENTI				
• Chiesa parrocchiale di S. Adriano III Papa: consolidamento localizzato e realizzazione servizio igienico disabili	Spilamberto, Parrocchia S. Adriano III Papa	Domanda novembre 2023 Istruttoria in corso	100.000 €	70.000 €
• Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire: consolidamento fondazioni e restauro strutturale	Riccò (Comune Serramazzoni), Parrocchia S. Lorenzo Martire	Domanda novembre 2023 Istruttoria in corso	369.813 €	240.000 €
• Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo: restauro e rinforzo strutturale, rifacimento impianti	Villanova (Comune Modena), Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo	Domanda novembre 2023 Istruttoria in corso	269.338 €	180.000 €
• Chiesa parrocchiale di S. Geminiano Vescovo: consolidamento e rifacimento copertura	Guiglia, Parrocchia S. Geminiano Vescovo	Domanda novembre 2022. Inizio lavori entro febbraio	402.112 €	200.000 €
• Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo Apostoli: consolidamento e rifacimento copertura	Gaiato (Comune Pavullo nel Frignano), Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli	Domanda novembre 2021 Lavori iniziati a luglio 2023	445.290 €	322.350 €
• Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire: consolidamento fondazioni e rifacimento pavimento con impianto di riscaldamento	Solignano Nuovo, Parrocchia S. Giorgio Martire	Domanda novembre 2022 Istruttoria in corso	403.957 €	230.000 €
• Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista: rifacimento impianto termico	Ravarino, Parrocchia S. Giovanni Battista	Domanda novembre 2021 Lavori quasi ultimati	198.274 €	108.500 €
• Chiesa parrocchiale della B.V. di Loreto e Cristo Re: consolidamento fondazioni	Farneta (Comune Montefiorino), Parrocchia B.V. di Loreto e Cristo Re	Domanda novembre 2021 Lavori in corso	114.251 €	73.500 €
• Chiesa parrocchiale S. Silvestro I Papa: consolidamento cupola e rifacimento parziale copertura e restauri interni	Fanano, Parrocchia S. Silvestro I Papa	Domanda novembre 2022 Inizio lavori estate 2024	146.160 €	60.000 €
• Chiesa parrocchiale S. Teresa di Gesù Bambino: rifacimento impianto termico	Modena, Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino	Domanda novembre 2020 Lavori quasi ultimati	266.648 €	180.000 €
• Chiesa S. Giovanni Battista: consolidamento fondazioni, murature e copertura	Roncoscaglia (Comune Sestola), Parrocchia S. Giovanni Battista	Domanda novembre 2020 Lavori iniziati dicembre 2022	381.225 €	278.250 €
• Chiesa parrocchiale B. V. Assunta: restauro e consolidamento campanile	Castellaro (Comune Sestola), Parrocchia B. V. Assunta	Domanda novembre 2021 Lavori in corso	106.502 €	78.225 €
• Chiesa parrocchiale S. Giovanni Apostolo Evangelista: rifacimento copertura e consolidamento strutturale	Spezzano (Comune Fiorano Modenese), Parrocchia S. Giovanni Apostolo Evangelista	Domanda novembre 2020 Lavori quasi ultimati	384.190 €	120.750 €
• Chiesa parrocchiale S. Silvestro I papa: rifacimento copertura e consolidamento strutturale	Rocchetta (Comune Guiglia), Parrocchia S. Silvestro I papa	Domanda novembre 2018 Lavori in corso	223.029 €	144.900 €

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Mi sono tirato dietro fin da bambino l'aspettativa della neve, quasi fosse suo dovere preciso fare la sua comparsa ogni anno anche in pianura. Invece, da alcuni anni, potrebbe farmi il dispetto di fioccare proprio qualche giorno prima che vi arrivi l'articolo, quando il giornale era già in stampa. Però vi assicuro che sarei disposto a fare la figura del vecchio brontolone e di un pessimo meteorologo, pur di vederla fioccare. Primo di tutto per quella parte di bambino che rimane sempre e che sembra tornare a galla, quando si arriva a un'età molto longeva. Quando ero bambino più o meno la neve ogni anno rispettava l'inverno e si faceva vedere. Si sentiva per tutto il paese il campanone della Pieve, che al mattino and'era ancora buio e la gente poltriva a letto, che alla fine dell'Ave Maria rintonava un tocco se il tempo era sereno, due se era nuvolo, tre se

Perché la neve torni a fioccare

pioveva e quattro se nevicava. Si trattava di servizio meteorologico a domicilio, locale, gratuito e precisissimo. Immaginate noi bambini? D'inverno dopo i tre tocchi il cuore rimaneva sospeso. E quando rintonava il quarto? Intanto si poteva sperare che, non avendo fatto la spalata (a forza di sbadilate!), la corriera non poteva arrivare da Modena; le maestre nemmeno, le scuole chiuse... e la neve! Oggi è evidente che noi non siamo più bambini, ma proprio perché abbiamo visto e sperimentato questo cambiamento climatico e meteorologico, che ci nega anche la neve, dovremmo per primi chiederci non per semplice curiosità, il perché la neve non fiocca più come una volta. Ammetto che qualche volta perdo un po' di tempo al computer, per godermi uno dei programmi, che offrono riprese meravigliose di paesaggi stupendi, mentre fiocca la neve con il

sottofondo di musiche rasserrenanti. Ma perché da noi la neve non viene più? Il Signore penso che continui a mandarla, ma siamo noi che abbiamo arroventato l'atmosfera e ci siamo auto-arrostendo come tordi allo spiedo. Però abbiamo raggiunto il progresso e ci siamo liberati di Dio. Stiamo costruendo da soli la nostra e nuova Torre di Babele e non riusciamo nemmeno a fermare lo scioglimento della neve in alta montagna. Secondo voi è da vecchi rimbambiti, rivolgersi a Dio e chiedere a lui anche la grazia che rifaccia vedere una giusta quantità di neve anche nelle nostre pianure? Voi giustamente direte che ci sono ben altre cose da chiedere e da ottenere da Dio. D'accordo, ma se tornassimo ad avere fiducia in Dio, chissà quante cose ci concederebbe. Ci rendiamo conto che la nostra onnipotenza ci sta portando alla rovina? Siamo ancora in tempo!

I giovani della biblioteca "Intrecci di Carta" incontrano la scrittrice Cecilia Randall

DI CECILIA RUINI
E IJOU BERDAOUZ

Un incontro con l'autrice modenese Cecilia Randall si è tenuto lo scorso 11 febbraio presso il Centro Papa Francesco, in via dei Servi 18. Si tratta della prima proposta culturale che si svolge all'interno della biblioteca "Intrecci di Carta". L'incontro è consistito in un dialogo informale nel quale l'autrice ha risposto alle domande e curiosità poste dai presenti fornendo diversi spunti di riflessione sullo stile di scrittura, la scelta e la creazione dei personaggi e la ricerca approfondita di periodi e luoghi storici. Inoltre, Randall ha rac-



L'incontro al Cpf

contato alcuni elementi di processo che si celano dietro le quinte dei suoi romanzi, riferendosi alla creazione della trama e alle difficoltà che ha riscontrato durante la stesura dei suoi libri. Ha anche espresso la sua soddisfazione nel sapere di aver avvicinato negli anni tanti giovani alla lettura; infatti i suoi

libri vengono considerati adatti ad un pubblico di giovani adulti. In quanto scrittrice di Romanzi fantasy, Randall ha avuto un grande successo con la saga di *Hyperversum* il cui primo libro è stato pubblicato nel 2006 e si è aggiudicato nell'anno successivo il Premio letterario nazionale "Insula Romana". Questi romanzi, oltre ad elementi fantasy, hanno uno sfondo storico preciso e ben caratterizzato. L'incontro è stato organizzato dai giovani volontari della biblioteca insieme alle operatrici Caritas e, al termine, in collaborazione con le donne del laboratorio "Intrecci di Gusto", è stato offerto al pubblico un buffet.

Editi nella collana "Il Fiorino", a cura di Gian Carlo Montanari, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della Società del Sandrone gli atti del convegno "Fulminant, il poeta della gente"

Gli anni d'oro della Modena in dialetto

DI FRANCESCO GHERARDI

Anche Modena dialettale ha avuto la sua "Belle Époque", a cavallo tra Otto e Novecento: è proprio nell'età umbertina, poi in quella giolittiana, che la città, in via di trasformazione nel quadro della nuova Italia unita, conobbe una fioritura irripetibile di poesia vernacolare, favorita anche dalla diffusione di numerose testate giornalistiche, serie o umoristiche, che ben si prestavano alla pubblicazione di questi componimenti, particolarmente apprezzati da una popolazione largamente dialettofona. Paradossalmente, il più celebre tra gli autori dialettali modenesi di quella generazione - e forse di sempre - portava un cognome tirolese: Stuffer. E proprio ad Enrico Stuffer (1863-1923), noto con lo pseudonimo di *Fulminant* ("fiammifero", in dialetto) è stato dedicato il convegno "Fulminant, il poeta della gente" - svoltosi al Palazzo dei Musei lo scorso maggio in occasione del centenario della morte - i cui atti sono ora confluiti nella pubblicazione omonima, edita nella collana "Il Fiorino" delle Edizioni Sigem - con il patrocinio del Comune di Modena e con la collaborazione della Società del Sandrone - a cura di Gian Carlo Montanari, con interventi di Alberto Bertoni, Enrico e Roberto Giacomini Stuffer, Gian Carlo Montanari ed Ermanno Barbieri, oltre ad una presentazione dell'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi. Enrico Stuffer, figlio dell'ingegner Giovanni e di Elena Guerra, nacque a Modena nel 1863, tra la seconda e la terza guerra d'indipendenza, nel quadro di una famiglia borghese di professionisti

L'iniziativa ha voluto commemorare, nel centenario della morte, Enrico Stuffer (1863-1923), uno dei principali poeti vissuti all'ombra della Ghirlandina tra Otto e Novecento

con simpatie per il nuovo corso liberale unitario: il padre, che fu anche docente al Ginnasio "San Carlo", fu tra i soci fondatori del Patronato dei figli del popolo e venne definito dal commediografo Paolo Ferrari «uno dei più dotti,

eruditi e competenti letterati e critici che Modena possiede oggi». Dopo un'infanzia felice, alla quale accennò nella dedica alla madre della sua unica opera in prosa, *Semper da fola* (1899), Stuffer intraprese lo studio della medicina, diventando oculista, professione esercitata per tutta la vita, che lo mise in contatto con tutti i ceti della Modena di allora, anche i più umili, fedelmente ritratti nelle sue numerose poesie dialettali. Queste, oltre che sulle pagine di giornali e riviste, furono pubblicate in raccolte come *Franza, zimossa e artaj* (1903) o *1 me rechietemerna* (1914), oltre che nel postumo *Vers in mudnés* (Artioli, 1973), che rimane la raccolta più completa dei suoi versi.

Da «Fulminant» a «Belochèld», dal «Grèll», a «Stivanèin» Quando avvocati e professionisti scrivevano sonetti dialettali sotto pseudonimo



Messori, Stuffer e Baccarini

Una generazione di autori geminiani

Erano quasi coetanei i poeti modenesi Enrico Stuffer (1863-1923), detto *Fulminant*, Oliviero Baccarini Leonelli (1864-1899), in arte *Al Grèll* e Giuseppe Messori, *Belochèld* (1868-1900). Una foto li raffigura in una posa goliardica: *Belochèld*, con il cappello a cilindro, indica *Fulminant* che incorona di alloro *Al Grèll*. Sembrano anziani, ma è colpa della fotografia: in realtà erano poco più che trentenni, considerato che sia Messori che Baccarini Leonelli non raggiunsero nemmeno la quarantina. Oliviero Baccarini Leonelli si spense infatti a trentacinque anni nella sua villa di San Damaso, mentre Giuseppe Messori, avvocato, direttore delle riviste umoristiche «Al Tampele», «Fulvio Testi» e «Il Marchese Colombi», oltre che dirigente della Società di ginnastica e scherma del Panaro, perì nel disastro ferroviario di Castel Giubileo (12 agosto 1900) di



Eugenio De Giacomo, ritratto di Enrico Stuffer, olio su tela, 1898

ritorno dai funerali di Umberto I. Dei tre amici rimase solo Enrico Stuffer a portare avanti nel nuovo secolo la poesia vernacolare modenese, affiancato da altri autori della medesima generazione, Augusto Vandelli detto *Mascariò* (1868-1927) Giuseppe Veliani, con lo pseudonimo *Sugamàn* (1872-1911) e *Stivanèin*, Stefano Aggazzotti (1856-1933). Nati tutti all'indomani della partenza dell'ultimo duca Francesco V, ad eccezione del più anziano *Stivanèin*, che però era figlio dell'avvocato Francesco Aggazzotti, primo sindaco di Formigine dopo la proclamazione del Regno d'Italia, erano espressione di quella classe borghese che conobbe allora il suo massimo protagonismo nella Modena non più ducale e non ancora umbertina e giolittiana, che da un lato andava ammodernandosi e, dall'altro, presentava sacche di povertà e di

arretratezza impensabili. Gli autori dialettali modenesi di quel tempo, con pseudonimi che erano più che trasparenti ai loro lettori ma che servivano soprattutto ai poeti per immedesimarsi nel piccolo mondo antico vernacolare, diedero una voce a quella città utilizzando la lingua quotidiana di allora, ben distante dall'italiano della cultura ufficiale, della burocrazia e della politica. L'uso del dialetto sarebbe sopravvissuto a quella generazione, non così quella vecchia Modena, travolta dalla Grande guerra e dal secolo dei totalitarismi: non a caso, nel 1936, si sentì l'esigenza di erigerle un monumento di carta con la pubblicazione di *Modena d'una volta*, di don Arturo Rabetti, edita da Angelo Fortunato Formigini, che li aveva conosciuti tutti e che, due anni dopo, si sarebbe gettato dalla Ghirlandina per protesta contro l'emanazione delle leggi razziali.

LA CURIOSITÀ

Quelle riviste della città «fin de siècle»

Nella Modena di fine '800, oltre alle testate che potremmo definire "serie", ovvero «Il Panaro» (liberale progressista), «Il Cittadino» (liberale moderato), «Il Mozzino» (socialista) e «Il Diritto Cattolico», che non ha bisogno di ulteriori precisazioni, circolava tutta una serie di periodici, vere e proprie riviste illustrate, di natura artistica o umoristica. Spesso, le due cose andavano di pari passo, anche perché l'umorismo viaggiava tramite le caricature di artisti come Umberto Tirelli (1871-1954). Le più celebri furono «Il Marchese Colombi», periodico fondato nel 1893 dal bolognese Alfredo Testoni e pubblicato fino al 1904, e «Il Duca Borso» (1900-1915) fondato da Umberto Tirelli e Angelo Fortunato Formigini. Ben più breve fu la vita de «La Sciarpa d'Iride» (1897-1898). Altri periodici del genere furono «Al Tampele» e «Il Fulvio Testi» (1888-89). Numerosissimi erano i numeri unici (o poco più) che nascevano vuoi per goliardia, vuoi per ambizione letteraria più o meno estemporanea: se ne contano circa un'ottantina tra il 1880 ed i primi anni '30. Erano perlopiù lo specchio di una borghesia provinciale che univa buoni studi e attenzione alle tradizioni locali, si pensi al richiamo ad "antiche glorie" come Fulvio Testi, il duca Borso d'Este e il personaggio del marchese Colombi, tratto dalla commedia *La satira e Parini* del modenese Paolo Ferrari. Il loro umorismo si esercitava verso gli amministratori pubblici e verso gli intellettuali, gli artisti e le persone in vista all'ombra della Ghirlandina. Dopo la seconda guerra mondiale si registrarono alcuni tentativi di tripartire nella nuova Modena il vecchio «Duca Borso», ma non attecchirono: era venuto a mancare quell'humus nel quale le vecchie riviste illustrate avevano potuto prosperare, la Modena di una volta.

a cura di

Per un turismo più sostenibile

«Poter raccontare e far visitare ai turisti le eccellenze del proprio territorio è motivo di orgoglio. Conoscere e poter trasmettere i segreti dei luoghi e dei borghi più reconditi permette di far appassionare il visitatore e fare in modo che il suo non sia soltanto un turismo mordi e fuggi, ma bisogna trasmettergli la cultura di un turismo sostenibile e più slow, cosicché possa essere invogliato a tornare». Lapam Confartigianato, all'indomani della Giornata internazionale della Guida turistica, istituita nel 1990 dalla *World federation tourist guide associations* e che si cele-

bra in tutto il mondo il 21 febbraio, ha voluto approfondire il ruolo delle guide turistiche nel territorio e sul territorio. Lapam Confartigianato da sempre ha l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere il turismo a 360 gradi. L'associazione, insieme al proprio ente di formazione *FormArt*, organizza alcuni corsi di formazione per intraprendere un percorso lavorativo in ambito turistico. Un corso per diventare Guida ambientale escursionista si svolgerà dal 10 aprile al 22 giugno: il modulo prevede 70 ore di lezione in aula e 80 ore di escursioni guidate dai docenti. Il termine ultimo per

iscriversi è il 15 di marzo ed è aperto a tutte le persone diplomate: l'accertamento dei requisiti per l'accesso al corso è previsto nelle giornate del 25 e del 26 marzo. Un secondo corso, le cui iscrizioni termineranno il 4 marzo e che si rivolge a neolaureati e neodiplomati, si svolgerà dall'8 aprile al 7 giugno e prepara all'abilitazione di accompagnatore turistico per lavorare all'interno di tour operator, agenzie di viaggio o in autonomia assistendo gruppi organizzati o singoli visitatori. «Siamo attenti a promuovere il territorio locale - concludono dall'associazione - e questo è possibile soltan-



Modena - Reggio Emilia

to grazie a una sinergia tra più attori nell'area. È importante prima di tutto fare affidamento a professionisti, per contrastare l'abusivismo e salvaguardare una professione che permette di interagire con persone di tutto il mondo. Intraprendere questo percorso professionale aiuta a rimanere costantemente aggiornati e informati sui luoghi che si presentano. È importante dunque promuovere questa attività per tramandare la storia e la cultura del luogo non solo ai visitatori stranieri o di altre zone d'Italia, ma anche alle nuove generazioni».



termoidraulica

bonie & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezeni.it - Tel: 0598 20654

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Siamo alla conclusione degli spunti tratti dal film Sister Act 2 e terminiamo con un ultimo spunto che diventa la sintesi di tutti quelli considerati fino ad ora. Abbiamo riflettuto insieme sul fatto che nella vita, nelle situazioni diverse che ci si pongono di fronte, anche come comunità, si gioca con le forze disponibili. Per questo è importante valorizzarle, continuare a credere che la creatività, le idee nuove, sono indispensabili per poter dire qualcosa, a prescindere dall'interesse che può suscitare. Provare, sperimentare, con l'obiettivo di trasmettere qualcosa di buono, non è mai tempo perso. La reciprocità di mettersi in gioco è necessaria se si vuole realizzare qualcosa, un obiettivo condiviso, ed è questa la sintesi che ci piace condividere con questo ultimo spunto. I ragazzi, protagonisti del film, che hanno messo le loro

Soltanto insieme si può vincere

capacità a disposizione per formare un coro, un coro particolare ed originale, diventano un fondamentale aiuto non solo per il cammino personale, ma per la scuola stessa. Il loro impegno, il loro duro lavoro, diventa un veicolo per riuscire a traghettare la scuola oltre il baratro della chiusura. Una delle motivazioni, quindi, che ha mosso il gruppo, che li ha fatti andare avanti anche di fronte al timore del giudizio e della sconfitta, è stato il fatto non solo di poter dimostrare a loro stessi di avere un grande valore, ma di poterlo essere anche per gli altri. Quando un obiettivo è condiviso e non è solo di interesse personale, ognuno diventa forza per l'altro, la motivazione si amplifica e di fronte alla fatica ci si aiuta e ci si sostiene vicendevolmente. Lo scopo non è più quindi l'esibizione, la dimostrazione di uno o più talenti, ma il camminare

insieme verso una meta che interessa a tutti raggiungere. In questo modo allora, insieme, non si amplificano solo le voci, le casse di risonanza, ma si creano spazi nuovi in cui ogni voce può rendersi speciale, e si amplifica il valore dell'obiettivo raggiunto, anche se magari è diventato diverso da quello di partenza. In film che ci possono sembrare prevalentemente simpatici o divertenti è interessante poter trovare qualcosa che invece ci fa riflettere su quanto di nostro ci possiamo mettere in ciò che viviamo e facciamo. Quando teniamo molto a qualcosa mettiamoci in gioco, così da poter tirare fuori il meglio di noi, ed insieme, poter amplificare ogni dono. Non è facile, perché implica, come in un coro, trovare l'intonazione giusta, la melodia che riesce a essere in tono, la capacità di ascoltare in modo attento e disponibile le altre voci, e poi trovare il coraggio di cantare.

MARANELLO

Stasera lo spettacolo sulla cura del creato

Una replica dello spettacolo "Tudo está interligado", dedicato alla cura della casa comune, si terrà questa sera, alle 19, presso la chiesa parrocchiale di San Biagio vescovo martire a Maranello. Lo spettacolo, a cura dei giovani del Centro missionario diocesano, ha la finalità di sensibilizzare la comunità sull'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'uomo nei confronti del creato. A tale proposito, attraverso i linguaggi espressivi, i giovani del Cmd propongono un intreccio di musica e brani dell'enciclica *Laudato si'*.

Quaresima, prossime iniziative al Murazzo

Terminato il periodo dell'Indulgenza Plenaria, in occasione degli 800 anni del Presepio di Greccio, il Murazzo si prepara per le attività legate al tempo forte della Quaresima. Parafrasando una frase coniata da san Leonardo Murialdo - fondatore della Congregazione di San Giuseppe beatificato nel 1963 e canonizzato nel 1970 da papa Paolo VI -, il Santuario cerca di eseguire con cura le poche iniziative che organizza. Così, nel tempo di preparazione verso la Pasqua, oltre alla consueta celebrazione eucaristica domenicale delle 12, il Santuario ospiterà la Via Crucis ogni venerdì alle 18 e ogni domenica alle 16.30. La Via Crucis domenicale sarà seguita dalla celebrazione dei Vespri nello spazio riservato al coro, ossia dietro l'altare maggiore. Sarà inoltre possibile confessarsi su appuntamento, contattando padre Luigi Carletti, rettore del Santuario al numero 3476062079.

Giorgio Mai

Federica Collorafi, archivista dal 2021, racconta le sfaccettature di un impegno che va dalla conservazione dei documenti storici ai percorsi culturali aperti al pubblico

Archivio, così i volontari collaborano nel servizio

«Senza di loro non sarebbe possibile tenere in piedi i lavori»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Un luogo aperto a tutti: da chi viene a fare una ricerca genealogica a chi consulta i documenti per le proprie ricerche come studenti, curiosi o semplici interessati». È la premessa con cui Federica Collorafi, archivista diocesana dal 2021, introduce i lavori dell'Archivio storico diocesano: «Un servizio aperto pubblico, al punto che nel 2023 ha registrato oltre 500 accessi». Merito di una squadra di lavoro composta da «circa dieci volontari, che coltivano una comune passione per la storia e grazie ai quali il servizio può permettersi di rimanere in piedi». Si tratta di persone prevalentemente in pensione che «ogni giorno dedicano ore del proprio tempo alla riorganizzazione delle collezioni, all'enumerazione e digitalizzazione dei documenti» commenta Collorafi. Oltre al lavoro dell'archivista, anche la presenza dei volontari garantisce l'apertura del servizio due giorni a settimana: martedì e giovedì dalle 9 alle 17. Va però evitata la tentazione di ridurre il loro agire a un discorso meramente quantitativo, cioè di ore dedicate a un servizio. Vi è anche un intreccio di competenze che rende più efficace il servizio offerto al pubblico: c'è chi ha fatto la scuola di archivista o chi ha avuto un'esperienza decennale nel settore, chi ha lavorato nell'istruzione e in altri ambiti affini. «Senza questa anomalia virtuosa, il lavoro dell'Archivio storico diocesano non sarebbe lo stesso - sottolinea Collorafi -. Si tratta di un lavoro di tessitura che richiede pazienza e minuziosità». Non indifferente il



In alto, l'archivista Federica Collorafi durante la presentazione del ciclo di incontri "Mercoledì dell'Archivio". A sinistra, i volontari al lavoro progettano i contenitori per custodire i documenti antichi conservati. Il servizio apre due giorni a settimana grazie a una decina di persone che, a titolo gratuito, dedicano il proprio tempo al lavoro con il pubblico così come ai compiti di riordino, manutenzione e digitalizzazione del complesso documentario

carico di responsabilità che riposa sulle loro spalle, se si considerano la cronologia e lo spessore della documentazione conservata: il documento più antico risale al 749. Il servizio, con sede in Corso Duomo 34, custodisce due tipi di archivi: quello della Curia arcivescovile di Modena e l'Archivio del Capitolo della Cattedrale. Vi è inoltre documentazione proveniente dalle antiche parrocchie soppresse della città, fondi privati e famigliari che sono stati donati e depositati presso l'Archivio. Tra le varie attività realizzate, ad esempio, alcuni volontari hanno collaborato al riordino del complesso documentario della confraternita di San Giovanni Battista, detta "della

morte", mentre altri stanno lavorando sul cosiddetto "Gridario vescovile" cioè le norme e le disposizioni con cui i pastori della Chiesa locale regolamentavano la vita dei modenesi. L'Archivio accoglie tirocinanti in convenzione con diverse università, tra cui le università di Modena e Reggio Emilia, di Bologna e di Ferrara. Non meno importante il servizio di ricostruzione genealogica offerto dall'Archivio, che riceve numerose richieste da parte di discendenti di italiani in cerca dei propri avi modenesi. «Tale ricerca è finalizzata all'ottenimento della cittadinanza italiana *Iure sanguinis*, cioè la ricostruzione della catena genealogica in linea diretta con i propri ascendenti - osserva

Collorafi -. Di richieste ne riceviamo almeno due a settimana, prevalentemente dal Sudamerica a motivo dei migliaia di italiani che sono emigrati nel nuovo continente nelle varie ondate susseguite dall'Ottocento in poi». «Le richieste provengono in genere da Paesi che vivono momenti di crisi sociale ed economica quali Argentina, Brasile e Venezuela» commenta l'archivista. Un'altra esperienza virtuosa riguarda il percorso "Digitiamo" ospitato all'interno degli spazi dell'Archivio, dove una ventina di ragazzi dell'associazione "aut-aut" opera nell'ambito della digitalizzazione di documenti con prospettive di inserimento lavorativo. Il percorso è destinato a giovani adulti con

autismo, nell'ambito del *Digital Humanities*. Le immagini scansionate andranno ad arricchire la piattaforma "Lodovico" del dipartimento DhMoRe dell'Università di Modena e Reggio Emilia. «Si tratta di un'esperienza che coniuga cultura e disabilità, patrimonio storico artistico e nuove tecnologie - commenta Collorafi -. I ragazzi vivono questo spazio come se fosse casa loro: agiscono in autonomia accompagnati da un educatore di riferimento che ne orienta i lavori». «I volontari dell'Archivio diocesano svolgono il servizio di sala e restano a disposizione di utenti e ricercatori» costruendo «una sinergia positiva, che rende sempre più vivi questi spazi».

Walter Bonacini: «Qui abita la storia È nostro compito garantirne la fruibilità»

«Per fare il volontario in archivio occorre avere passione per i documenti antichi dai quali emerge sempre qualcosa di nuovo. Qui, infatti, non ci sono libri di storia ma c'è la storia con "s" maiuscola» ha commentato Walter Bonacini, volontario presso l'Archivio storico diocesano da cinque anni, dove si dedica alla manutenzione e al restauro della documentazione conservata. Bonacini ha 73 anni ed è in pensione dal 2007. Prima di allora lavorava in un'azienda telefonica: «Un settore del tutto diverso, ma la passione per la storia c'era già. In passato ho frequentato l'Archivio comunale e l'Archivio di Stato per fare ricerche sugli

antenati e su alcuni fatti storici». La sua prima esperienza di volontariato risale a 13 anni fa, presso l'Archivio storico del Comune di Modena. «Per addentrarmi nel mestiere ho cercato di formarmi facendo dei corsi con l'Università della terza età - ha commentato -. Occorreva apprendere le basi del mondo del restauro e della manutenzione del materiale cartaceo e librario». A questo percorso formativo si aggiunge l'elemento della curiosità: «ho integrato le conoscenze acquisite con altri mezzi, consultando online alcuni dubbi e particolarità». Attualmente sono in grado di manipolare i documenti conservati presso l'archivio senza recarvi alcun



Walter Bonacini

danno e senza peggiorare la loro situazione - ha sottolineato il volontario -. È nostro compito dare continuità ai documenti e garantirne la conservabilità». Si tratta, per Bonacini, di una soddisfazione personale: «Per me è una questione vitale, che ha molto senso e importanza - conclude -. In questi spazi si vive in continua ricerca, riscoprendo in prima persona gli eventi storici che hanno definito il nostro presente».

PER PARTECIPARE

I requisiti richiesti

Il volontariato in archivio richiede precise competenze e responsabilità, considerata la natura dei fondi conservati: non tutti di pubblica consultabilità. È possibile diventare volontari dell'archivio seguendo un corso di "alfabetizzazione" archivistica e di conoscenza della storia locale. All'interno dell'archivio, i volontari garantiscono l'apertura e l'accoglienza degli utenti che vi si recano orientando le ricerche nella consultazione degli inventari. Per sapere di più, contattare i numeri 059 2133811 e 059 3133827 oppure scrivere una mail a archivio@modena.chiesacattolica.it.



Il Mercoledì a cura di Lidia Righi Un ritratto sullo scultore Pisani

Partendo dal ritratto di Giuseppe Pisani con il busto del duca Francesco IV d'Austria Este realizzato da Adeodato Malatesta, l'autrice Lidia Righi Guerzoni, storica dell'arte, ha introdotto la biografia del famoso scultore in occasione del primo Mercoledì dell'Archivio. L'incon-

tro si è tenuto il 21 febbraio alla presenza di circa 30 partecipanti. Pisani è nato a Carrara nel 1757 ed è deceduto a Modena nel 1839 dopo essersi trasferito nel 1814, quando venne nominato scultore di corte e primo scultore dell'Accademia Altestina di Belle Arti.

INIZIATIVE

Tra musica e itinerari di storia

La vita dell'Archivio storico diocesano non si ferma sugli aspetti tecnici propri del mestiere, ma è fatta di attività culturali volte ad avvicinare anche i non addetti ai lavori. Un evento di particolare importanza si terrà il 10 marzo, alle 18, quando, per la prima volta, Archivio e musica si incontreranno. L'incontro, dal titolo "Caleidoscopio Beethoven", consisterà in una lezione concerto con *Quartetto OCMantova* e Giovanni Bietti, compositore, pianista e musicologo. Considerato uno dei migliori divulgatori musicali italiani, Bietti è collaboratore esterno dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma e ha insegnato composizione presso il Conservatorio di Catania ed Etnomusicologia presso l'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo". Oltre al concerto, la serata comprenderà una visita guidata alle raccolte archivistiche. Un'altra iniziativa importante riguarda i Mercoledì dell'Archivio, rassegna di incontri di "storia modenese e non solo" iniziata il 21 febbraio con l'incontro "Lo scultore Giuseppe Pisani e la statuarità celebrativa in onore del duca Francesco IV". La rassegna, che consta di tre conversazioni, proseguirà il 13 marzo con un incontro su "I manoscritti miniati in età romantica del Duomo di Modena" a cura di Roberta Bosi e si concluderà il 10 aprile con l'appuntamento sulle "Miniature rinascimentali per il Duomo di Modena" presieduto dall'archivista Collorafi e da Milena Ricci.

In cammino con il Vangelo

Il dom. di Quaresima-25/2/2024-Gn22,1-2.9.10-13.15-18; Sal.115; Rm8,31-34;Mc 9,1-9 di Giorgia Pelati

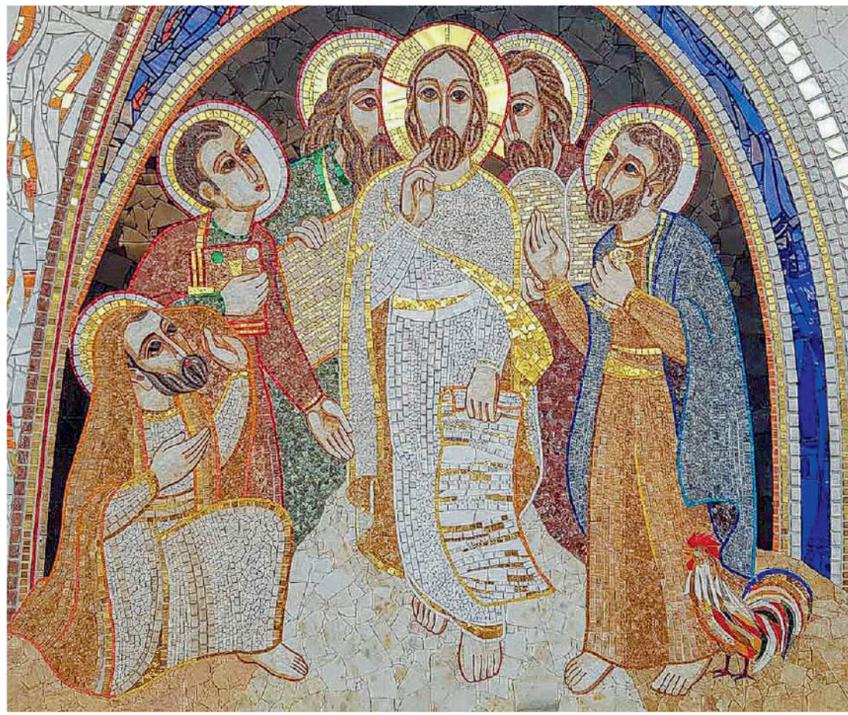
In questa domenica celebriamo la trasfigurazione del Signore. L'evangelista Marco ci accompagna a rivivere questo episodio, a fianco di Pietro, Giacomo e Giovanni, quei discepoli che spesso Gesù chiamava con sé per condividere momenti particolari o importanti, forse per un'amicizia speciale tra loro, forse perché erano i più propositivi, forse perché avevano bisogno di vedere le cose e seguirlo più da vicino. Non sappiamo perché proprio loro tre. Ma con loro tre oggi possiamo immaginarci la scena, difficile da descrivere, a cui hanno assistito. Quella che celebriamo oggi è una trasformazione (metamorfosi) è il verbo greco utilizzato per indicare la "trasfigurazione", spesso infatti noi usiamo il termine "metamorfosi" per indicare un cambiamento di forma. Gesù vive questo, di fronte ad alcuni suoi discepoli, cambia qualcosa in modo intenso e potente, che forse è talmente difficile da descrivere che anche Marco, nel suo Vangelo scrive: "le sue vesti divennero splendidi, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc 9,3). La metafora che usa l'evangelista per descrivere questa trasformazione è particolare. La traduce in un linguaggio quotidiano, pieno di stupore e meraviglia: nemmeno il più abile lavandaio avrebbe potuto rendere così luminose le vesti di Gesù. Ciò che traspare in questa trasformazione è la luce sfavillante, uno splendore così brillante che nessun essere umano potrebbe mai replicarlo. E in quella luce la storia dei profeti si unisce alla storia di Gesù, il volto stesso di Dio appare in questa unione di vite, di storia, di legge. A questo punto Pietro prende parola. Il discepolo propone di costruire tre capanne, per poter stare qui. L'evangelista spiega questo intervento dell'apostolo come una sorta di giustificazione, utile a riempire uno spazio di imbarazzo e di timore che i discepoli stavano

La trasfigurazione del Signore che unisce la legge e i profeti

vivendo: "Non sapeva cosa dire per giustificarsi, erano infatti spaventati" (Mc 9,6). Una trasformazione così avrebbe spaventato chiunque, difficile da capire, difficile da spiegare. Ma questa luce così splendente e radiosa, ad un certo punto, agli occhi degli apostoli diventa una nube che copre tutti con la propria ombra. Lì i discepoli "sentono la

voce di Dio", e, quasi a rinnovare il Battesimo di fronte a loro, comprendono che è Dio a chiamare Gesù "mio Figlio". E dopo questa intuizione, dopo questa condivisione, tutto torna come prima, lo straordinario scompare, e resta Gesù, solo. Sta a noi credere a ciò che quella luce e quella voce hanno detto agli apostoli. Restiamo in quella incertezza, in quella

mancata capacità di comprendere e di darci spiegazioni che gli stessi discepoli vivevano insieme a Gesù. Soltanto la fede, nutrita dalla Parola di Dio, può aiutarci ad essere forti là dove non comprendiamo, là dove tutto resta mistero inspiegabile. I discepoli trovano la forza e la fiducia nelle parole di Gesù, nel continuare a camminare accanto a lui anche se non capiscono, anche se non comprendono. In questa giornata in cui celebriamo la trasfigurazione facciamo nostro l'invito che ci fa Gesù: "Beati quelli che non hanno visto, e che hanno creduto" (Gv 20,29).



La settimana del Papa



Come annunciato domenica 18 febbraio all'Angelus, il Pontefice ha dedicato la settimana agli esercizi spirituali insieme ai membri della Curia romana

«La Quaresima aiuti a riflettere sulle passioni e la bramosia»

Si sono conclusi venerdì gli esercizi spirituali del Papa insieme alla Curia Romana. Sono stati pertanto sospesi gli impegni settimanali del Santo Padre, compresa l'Udienza generale che si tiene ogni mercoledì. «Invito le comunità e i fedeli a dedicare in questo tempo di Quaresima e lungo quest'anno di preparazione al Giubileo, che è Anno della preghiera, momenti specifici per raccogliersi alla presenza del Signore» aveva dichiarato il Pontefice durante l'Angelus, annunciando l'inizio degli esercizi spirituali. Durante l'Angelus del 18 febbraio il Pontefice ha nuovamente fatto riferimento ai conflitti in corso: «Ovunque si combatte le popolazioni sono sfinite, sono stanche della guerra, che come sempre è inutile e inconcludente, e porterà solo morte, solo distruzione, e non porterà mai la soluzione dei problemi. Preghiamo invece senza stancarci, perché la preghiera è efficace, e chiediamo al Signore il dono di menti e di cuori che si dedichino concretamente alla pace». «Non dimentichiamo tanti altri conflitti che insanguinano il

Continento africano e molte parti del mondo: anche l'Europa, la Palestina, l'Ucraina». Il Pontefice ha altresì rivolto una preghiera per la pace in Mozambico, dove è stata incendiata la missione cattolica di Nostra Signora d'Africa a Mazeze. Il Papa ha inoltre fatto riferimento alle «passioni disordinate che dividono il cuore, tentando di possederlo». «Ci suggestionano, sembrano seducenti ma, se non stiamo attenti, rischiano di sbranarci» ha commentato. «Possiamo dare dei nomi a queste bestie dell'anima: i vari vizi, la bramosia della ricchezza, che imprigiona nel calcolo e nell'insoddisfazione, la vanità del piacere, che condanna all'inquietudine e alla solitudine, e ancora l'avidità della fama, che genera insicurezza e un continuo bisogno di conferme e di protagonismo». «Sono come bestie selvatiche e come tali vanno ammansate e combattute: altrimenti ci divorano la libertà - ha sottolineato. E la Quaresima ci aiuta a entrare nel deserto interiore per correggere queste cose».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

PASTORALE GIOVANILE MODENA

"Sorpresi da un abbraccio"

Ritiro di Quaresima adolescenti con il Vescovo Erio

Domenica 10 marzo
per gruppi medie e superiori

- Ore 15.30 accoglienza a Villanova
- Ore 16.00 catechesi del Vescovo Erio e condivisione a gruppi
- Ore 17.00 sunset walk verso Ganaceto
- Ore 18.00 momento di preghiera, testimonianza e confessioni
- Ore 19.30 cena insieme

Contributo di 5€

Per iscrizioni [Clicca qui](#) o scansiona il QR Code entro il 4 marzo

Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Diocesi di Carpi

LUNEDÌ 4 MARZO
Parrocchia della Madonna
(via Alvarado - Modena)

ORE 19 - MESSA MISSIONARIA
A seguire, cena semplice

ORE 21 - INCONTRO CON DON PAOLO BOSCHINI
(parroco e docente di Filosofia presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna)

A.A.A. Offresi pensiero ecologico differente.
Non siamo noi che ci prendiamo cura della creazione, ma è la creazione che si prende cura di noi.

Approfondimento del percorso "Credi tu questo?"
a cura dei Centri Missionari e di Pastorale Sociale e del Lavoro di Modena e Carpi